

■ Zoppola, “Castelèta” del castello. Il decoro dei secoli e la sua tavolozza pittorica.



BARACA, s.f.² Baracca, capanna, tettoia generica pluriuso sotto la quale si può ospitare al coperto qualsiasi cosa, temporaneamente o stabilmente (animali o cose). Spesso vi si mettono in *tassa* (catasta) le legna da ardere con relative attrezzature per segare, spaccare, tagliare. La struttura portante è solitamente in pali lignei infissi al suolo, con o senza tamponamento perimetrale, tetto in paglia e tegole a falda unica (più di recente con lamiera ondulata metallica o lastre di eternit). Dicesi anche →*cabiòt*.



BARBACIÀN, s.m.³ Barbacane, contrafforte della muratura portante ottenuto col realizzare una scarpa esterna a piano inclinato per contrastare le spinte statiche. Si realizzava in edifici di un certo pregio a più piani e la sua funzione era anche quella di conferire maggior robustezza a parti in elevazione realizzate solo o prevalentemente in sasso. Poteva essere limitata ad una porzione dei muri d'angolo, o estendersi all'intera facciata.



BARCÒN, s.m.⁴ Finestra (nel suo insieme) che

2 L'etimologia proviene forse dal sostrato celtiberico preromano *barros* 'fango' [probabilm. dal proto-indoeuropeo **bher-* 'portare', 'reggere' > gallico **BARROS* 'cespuglio', 'zolla'] > lat. volgare **BARRUM* 'terra argillosa' > diminutivo catalano *BARRACA* 'piccola costruzione di fango e frasche ad uso dei pastori', voce presa in prestito nell'ital. dal XIII sec. (cfr. REW 965; DEI e DELI *baràcca*; DESF *baràche*).

3 L'etimologia proviene forse dall'arabo *BARBAH-HANEH* 'galleria di una fortificazione', 'costruzione circondata da scolo', voce probab. importata al tempo delle Crociate, passata al tardo latino, francese, spagnolo, italiano, e prevalentemente in seguito evolutasi nell'accezione di 'rinforzo murario' (cfr. REW 941a; DEI *barbacane*; DESF *barbaciàn*; DELI *barbacane*, WIKTYONARY on line *barbacane*).

4 L'etimologia di *barcòn* proviene dal germ. **BALKO* 'trave' > lat. medievale *BALCO* 'impalcatura, pianerottolo esterno alla casa rustica' + suff. *-ONE* > *-òn* di valore accrescitivo = *balcòn(e)*, termine che in area gallo-romanza si è via via evoluto sino ad assumere in alcune zone il significato di 'finestra'. Nella dizione zoppolana appare con rotacismo *-l- > -r-* (cfr. REW 907; DESF *balcòn*; DEI e DELI *balco*, *balcone*; ROLHFS 1095). Tra le varie denominazioni veneto-friulane troviamo *balcòn*, *barcòn*, *fignèstra*, *fignèstre* (cfr. N. PIRONA, COZZARIN, SARTOR CECILIJOT, DEL PIERO, RUPOLO-BORIN, MIO).



■ Immaginario di gente uscita fuori dal sottoportico per foto di rito.

Li' femins a ciatàvin sempri alc da fà, coma il mendà barghèssis, ciamesis, còtulis, calskins. O il gucià a maia. Sa l'era ogni puc di 'bondansa i omis a spinavin un bocal di vin par bagnà il bec. Qualchidun, coma il Pieri Grilu, al cabolava, li' vedranis a babavin, i solis bruntulòns a torocàvin e li' vècis a brassolàvin i fantulins ciantànt nàinis. A 'na sèrta ora, par solit sui deis bos, a tiravin sot i batins di brea dal porton, sieranlu cul ciadenas e a sévin a pajòn. Il dì dopo replica, fin ch'a no vigneva freit; e covolta a sévint in fila al clip 'tal stali.

Al dì di vuoi a no si jòdin pì chiscju biei scjaps di sént a remenàssi torotor dai sotpuàrtins, ch'a devin vita ala borgadùta, tigninla viva e leada, in 'legria, scjaldant al mièi il crut dala miseria. Sicheduncia li' stradis dal pais a somèin, vuòitis, vuòitis, vuòitis... coma là pai grèbani dali' gràvis¹⁰. Cussi co vai a ciatà i mes 'tal simiteri, ogni tant mi plas torseonà luncvia di che altri' sapultùris, spiant nons e fotografiis di chei ch'j ai cognossùt o encia pì vecius, e 'tal lour recuart a mi par scuasi di svualà dis-cjapinela 'tai boins sussurs di chè volta, scuasi brassolàt 'tal grin dala mari.

Tornant in cà cula fantasia, uchi pì avant j ai volùt ricuardani qualchidun di chei dala Vila, ch'a no son propriu duci duci. 'Tala fotografia chi sot a son segnàs c'una frecia e un numer da 1 a 5, e s'ìnt avant i scrif qualchi riga di ogniun.

■ Usanze e vita nei sottoportici

Sotto al sottoportico di solito si ponevano a tetto il carro e gli attrezzi agricoli. Ma qualcuno doveva rimanere sempre vuoto, perché tutti (gli aventi diritto) avevano diritto di passaggio. Era l'unico ingresso

¹⁰ *Grèbani dali gravis*. Termine intraducibile. *Grèbano* è un termine di origine slovena che significa "cresta di monte", e per estensione anche greppo, dirupo, luogo scosceso, sterile, inospitale. In senso lato quindi spoglio e inabitabile. *Grava* è toponimo frequentissimo nel Friuli designante quei terreni marginali ai grossi torrenti costituiti da suolo ghiaioso, sabbioso e limoso, qua e là cespugliato e coperto da un fragile ecosistema prativo estremamente magro, detto appunto magredo.

SPAZI IN COMUNE. CASA CECCO	
Regina (Ginetta) Cecco	pag. 195
IL RE E LA REGINA DI VIA TOMBA	
Regina (Ginetta) Cecco	pag. 197
IL NOSTRO NIDO	
Regina (Ginetta) Cecco	pag. 201
LA ME CIASA ...	
Rosella Bomben	pag. 205
CASE DI VIA BIACCHE	
Rosella Bomben	pag. 212
VILLA FAVERO (FAVARO)	
Gino Pignat	pag. 215
TRAMEAQUE	
Gino Pignat	pag. 219
CASA PARRO	
Bruna Candido Parro e Gino Pignat	pag. 227
LA VILLA DI VECIONE	
Gino Pignat e Anna Turcatel Bomben	pag. 231
LA CASONA DI ORCENICO INFERIORE	
Katia Cisilino	pag. 233
IL LUOGO DELLA POESIA	
Casa e memoria in Pier Paolo Pasolini e Silvio Ornella	
Annarosa Francescut	pag. 235
ABITARE	
Antonio Panciera Zoppola	pag. 245
I QUADERNI ZOPPOLANI NEL MONDO	pag. 246
FELICITA E LUDOVICA	pag. 249
LA COLLANA “QUADERNI ZOPPOLANI”	pag. 250
RINGRAZIAMENTI	pag. 251